

VILLA PICCHETTA Collaborazione con scuole e Comuni per lezioni a cielo aperto

Parco: fra personale e tante attività

Sotto alla lente finiscono cinghiali e pelobate fosco: habitat per gli anfibi

CAMERI Puntare sul personale per fare sì che il Parco sia sempre più un'opportunità per il territorio. Ha le idee chiare il direttore del Parco del Ticino Val Grande Verbano, aree protette del Ticino e del Lago Maggiore, Monica



Perroni. E il primo step vede la mobilità di quattro figure che entro l'anno inizieranno a rimpinguare le figure professionali: si tratta di un amministrativo, due per il settore vigilanza e una figura legata alla comunicazione. «E' impor-

tante proseguire lungo la via della collaborazione con associazioni e amministrazioni - interviene il presidente Erika Vallera - Abbiamo sempre avuto una bella risposta e ne siamo davvero orgogliosi. E sul fuoco ci sono già tanti "pentoloni": la chiusura del progetto della Roggia Molinara, fra Oleggio e Bellinzago, per il quale c'è un finanziamento da 255mila euro, si sta lavorando ai muretti a secco e ci si dirige di più affinché la Picchetta diventi un'officina delle buone pratiche dove studiare corridoi ecologici per le nutrie e nuove ripiantumazioni da verificare in primavera, anche alla luce dei nuovi percorsi ciclabili immersi nel verde e nella natura. «Al momento focalizziamo la chiacchierata sull'area piemontese - puntualizza Vallera - ma ricordiamo che il Parco si estende su 62 Comuni, abbraccia 20 aree protette e si snoda su quattro province: Novara, Biella, Vercelli e Vco». E nel



VILLA PICCHETTA Monica Perroni, Erika Vallera e un esemplare di pelobate fosco

focus camerese non può mancare l'apertura del B&B con punti di ricarica per auto e bici elettriche, serve strizzare l'occhio alla resilienza visti i cambiamenti climatici per cui occorre rivalutare l'assetto idrico partendo dalla roggia Molinara. «Andremo a

valorizzare sempre di più Villa Picchetta - garantisce Perroni - abbiamo già un protocollo ad hoc con il Fai per degli eventi e delle attività nell'ottica dell'educazione ambientale. La nostra Valle è da vivere perché è bellissima per questo si lavora a braccetto anche

con le scuole in modo da essere sempre aperti alle novità e al nostro territorio». Ecco allora aule didattiche a cielo aperto, workshop e focus sull'economia dello sviluppo ambientale; in cantiere anche un convegno sul patrimonio architettonico delle aree protette puntando i riflettori su Villa Picchetta, Villa Caccia (Romagnano Sesia) e la Torre Buccione (Orta-Gozzano). «Cura-Gestione e Manutenzione sono i tre capisaldi per far sì che il Parco diventi sempre di più un importante biglietto da visita», sintetizza Perroni. Stimolata a riflettere ad alta voce su quali siano gli animali da implementare o da contenere, l'architetto non ha un attimo di esitazione. «E' stata creata proprio a Cameri un'area per la riproduzione del pelobate fosco (detto rospetto della vanga vista la particolarità delle zampe atte a scavare) e in generale mantenere le aree umide come habitat per gli anfibi. Hanno una

recinzione elettrificata in modo che i cinghiali non possano rovinare l'area. Per loro sono state realizzate delle trappole che possono contenere fino a 50 esemplari e possono essere posizionate, tolte e riposizionate altrove in modo che il cinghiale possa essere sempre colto di sorpresa. Si tratta di reti particolari che fanno scorrere sotto i piccoli animali e non sono pericolose per gli altri e neppure per le persone». In cantiere poi c'è un centro di raccolta gratuito per la trachemys, ovvero le tartarughe d'acqua. «Il problema è che le persone che vogliono liberarsene le lasciano nei torrenti o nel verde - constata Perroni - il fatto è che non essendo autoctone divorano tutto per cui da una parte faremo in modo di avere un punto di raccolta in modo che possano essere sotto controllo, dall'altra aumentare le piante autoctone in modo da ripristinare il giusto habitat del nostro Parco».

● **Vittoria Maria Passera**